

Stili di vita. Corsi in tutta la Marca e associazioni insegnano a coltivare in casa

Cia ai Comuni: più terreni per piantare orti anti-crisi

Il risparmio in una stagione può arrivare a 400 euro, boom delle terre prese in affitto

Lieta Zanatta
treviso@epolis.sm

Lo ha lanciato come un appello anche Denis Susanna, riconfermato alla guida della sezione trevigiana della Cia, la Confederazione Italiana degli Agricoltori. Si è rivolto ai Comuni della Marca invitandoli a dedicare i propri terreni incolti agli orti. Una agricoltura anti-crisi rivolta ai pensionati ma anche alle tante famiglie di casaintegrati. E una sorta di "orto-mania", è il boom." ha contagiato la Marca negli ultimi mesi. Tra crisi o voglia di salute, sembra che la coltivazione di orti e adesso anche terrazzi cittadini sia molto di più che un ritorno alla terra. Lo dimostrano il successo di iscritti ai vari corsi sul come crescere zucchine o melanzane biologiche che associazioni o privati realizzano in tutto il trevigiano. Come per esempio "Orto familiare biologico" tenuto da "I Grilli" a Treforni di Paese, o quello dell'Associazione Amici del Parco Arcobaleno di Mogliano Veneto, o della Scuola Esperienziale itinerante di Agricoltura Biologica che quest'anno ha tenuto lezioni a Vittorio Veneto con un Gruppo di Acquisto Solidale. «Le persone che vengono da noi - spiega Alessandra Carrara - hanno tanti elementi in comune. Sono prevalentemente giovani attorno ai trent'anni, gente che vedeva fare l'orto in fami-



► L'esempio di Pachamama a Godego e orti urbani

glia e che attualmente possiede un po' di terra, magari anche un fazzoletto. Vogliono imparare a coltivare ma in maniera naturale, senza la chimica di sintesi, preoccupati di portare a tavola qualcosa di sano, di provenienza certa. Qualcuno già sa coltivare, ma vuole saperne di più perché pensa magari di realizzare un'impresa che economicamente dia del profitto». Un

corso, quello di Vittorio Veneto, partito con quindici iscritti, con una seconda edizione che è arrivata già alle trenta richieste, il doppio dunque, grazie al passaparola. Arrivano addirittura da Verona o anche da Codroipo i neo-bio-agricoltori del ciclo di incontri "L'orto dei semplici, l'arte di trarre dalla terra il cibo quotidiano" del Gruppo Naturalistico Le Tracce di Castel-

franco Veneto. «Ci siamo accorti che gli intenti di chi frequenta il nostro corso - dice Vittorino Mason - sono principalmente tre. C'è chi vuole, con il poco spazio che ha, cogliere la meraviglia di vedere spuntare qualcosa. Chi invece vuole comperare, o prendere in affitto della terra, cosa che avviene sempre più spesso. La maggior parte invece vuole apprendere delle nozioni per coltivare un sogno: e l'orto lo è!». A Castello di Godego l'associazione Pachamama ha dato vista già a due orti comuni, gli Otoli: 3 mila metri quadri recintati dove ciascuno offre 2-3 ore di lavoro settimanale in cambio di verdura.

Il ritorno economico c'è: un piccolo orticello, se ben coltivato, riesce a far risparmiare in un'estate anche 3 - 400 euro di verdura. Ma non è l'economia che spinge anche tanta gente in città a portarsi in terrazzo due-tre cassette di terra dove piantare qualche ortaggio. È uno stile di vita che ha contagiato anche i benestanti. Perché sporcarsi le mani con la terra è gratificante, si lavora in armonia con la natura, si sta in silenzio. «Tanti dei nostri iscritti - continua Vittorino - sono abituati nel lavoro a pigiare bottoni, stare davanti al computer, mentre c'è un grande bisogno di riappropriarsi della manualità. Oggi nei giardini si stanno piantando sempre meno essenze esotiche per far posto ad alberi da frutto. Dieci - quindici anni fa c'era la mania di spendere milioni per mettere a dimora degli olivi secolari provenienti dal Sud. Ultimamente sono rimpiazzati da gelsi secolari, i nostri vecchi "moreri"». ■